6

ANDREA MAURICI

AMLETO E FAUSTO

(ESTRATTO DALLA CRONACA SICILIANA)

TERRANOVA-SICILIA
CRONACA SICILIANA EDITRICE

1891

Digitized by Google

ANDREA MAURICI

AMLETO E FAUSTO

(ESTRATTO DALLA CRONACA SICILIANA)

TERRANOVA-SICILIA
CRONACA SICILIANA EDITRICE
—
1891

Digitized by Google

AL POETA EUGENIO COLOSI

Caro Eugenio,

Ti dedico questo povero scritto per ringraziarti del bene che m'hai fatto, e per rammentarti con riconoscenza gli otto mesi vissuti da te in *Via Boscogrande*.

Che giorni furono quelli per noi, Eugenio! Straziati dalla fortuna e dagli uomini, il solo nostro conforto erano i sogni e le speranze della giovinezza.

Ricordi? Tu recitavi, di notte, ad alta voce, versi del Foscolo, odi d'Orazio, poesiole e strofette dell'Heine; io leggevo l'*Iliade*, e meditavo le *dignità* del Vico, tra un'avventura e l'altra di *Gulliver*.

Ne' fidi colloqui chiacchieravamo d'Arte, e si parlava spesso del Shakespeare e del Goethe. *Amleto* e *Fausto* c'impensierivano profondamente e ci spingevano ne' cupi problemi della vita.

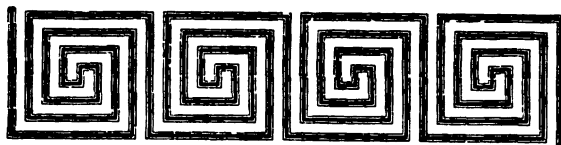
Scrivendo dello sconsolato Principe di Danimarca, mi s'è ridestata la memoria di quel tempo; ed ho pensato a te, Eugenio, alla tua nobile anima d'amico e di poeta.

Quante angosce nuove ho sofferto dacchè ci siamo divisi; come si sono spenti nel mio cuore i sorrisi e le illusioni d'una volta!

. . . . . . *maggio '91.*

TUO

ANDREA

Digitized by Google

AMLETO E FAUSTO

Dopo l'*Otello,* il *Macbeth* e il *Re Lear*, tremende voci della gelosia, del terrore e della pietá, il Shakespeare termina le tragedie dello spirito con il povero Principe di Danimarca.

Taciturno e dubbioso, Amleto vive sulla terra come smarrito in un immenso deserto. Osservatore di tutto e meditatore di ogni cosa non trova nulla che l'appaghi o che s'innalzi all' altezza virtuosa del suo pensiero.

La fede, l' amore e la bontà umana gli si spezzano tra le mani come fragili cose, e gli lasciano impresse le tracce sanguinose dell'inganno e della colpa.

Volendo, potrebbe godere la giovinezza e cogliere tutte le rose della vita e scansarne le spine. È figlio di re, sta in corte..... Ma egli non sa dissimulare la propria natura: opera come sente, e sente come pensa, e vuole *essere* e non *sembrare.*

Digitized by Google

— Sembro, no, Signora, dice alla madre, sono; non conosco i sembianti falsi. Non è soltanto questo mio nero mantello, nè questi addobbi di convenzione, nè i sospiri che si esalano per forza dal petto, nè l'abbondanza delle lagrime, che possano darmi a conoscere quale sono. Queste sono apparenze che ognuno può vestire; ma v'è dentro di me qualcosa che le supera —

Questa *qualcosa* è appunto la sua coscienza, che giudica inesorabilmente le codardie del mondo.

L'uomo è per lui *quintessenza di polvere*; le donne non l'allettano. Amerebbe la donna se fosse *casta* come il *ghiaccio*, e *pura come la neve*; amerebbe *l'uomo* e lo porterebbe in *fondo del cuore* se non fosse schiavo delle passioni.—Ma l'uomo è cattivo ed istintivamente malvagio.

Tant'è, della nostra grandezza non rimane il gran nulla, e la vita finisce in un gioco comicissimo. Il re pingue e il magro mendico non somministrano che una differente imbandigione: due piatti, ma ad una sola mensa.

Noi ingrassiamo gli animali per ingrassarcene; e ci ingrassiamo pei lombrici. Un uomo può pescare col lombrico che s'è pasciuto delle viscere d'un re, e mangiare il pesce che s'è nudrito di quel lombrico. Ciò mostra come un re possa progredire traverso alle budella d'un mendicante.

A quali vili usi possiamo essere destinati! Chissà che le auguste ceneri d'Alessandro non avranno ristoppato il foro d'una botte, e che il gran Cesare, morto e trasmutato in creta, non avrà serrato un pertugio per impedire il passaggio del vento! Quell'argilla che avea tanto soggetto il mondo andar a rassettare un muro per allontanare il soffio di brezze assideranti!....

I becchini, frattanto, zappano e cantano e buttano all'aria con profanisghignazzamenti i poveri teschi dissotterrati. Amleto li mira, e pensa: Quel cranio ebbe una lingua e

Digitized by Google

poteva cantare. Poteva essere la testa d'un politico, d'un uomo che avrebbe potuto gabbare Iddio. Ed ora appartiene a monsignor Verme, ed un becchino gli infligge un colpo di vanga sulla croce de' denti. Quelle ossa non costarono dunque nessuna fatiga perchè si giochi al volante ? Eccone un altro. Chissà se non è il cranio d'un avvocato ! Dove sono ora i cavilli, le sottili distinzioni, le cause, i sofismi ? Oh, ecco il cranio di Yorick. Povero Yorick ! Mi ha portato in braccio tante volte bambino, e adesso mi fa orrore e mi stringe il cuore. Dove sono, Yorick, le tue beffe, i tuoi versacci, le tue canzoni ? Va' ora a posare nella stanza della mia donna, e dille che tutto il minio non la salverà da sì graziosa catastrofe.

È il terribile *vanitas* dell'*Ecclesiaste* ripetuto funeriamente sulla tragica desolazione della tomba !

Questa fredda ironia origina un *humour* specialissimo, che non ha nulla di comune col sorriso satirico di Gionata Swift, nè co' pungenti sarcasmi di Enrico Heine. In Amleto l'umorismo sgorga nativamente dalla riflessione e dall'esame spontaneo delle cose, senza strani ravvicinamenti, nè sottili artifici di fantasia.

Gli è che Amleto non ha il tempo nè la voglia di ridere nè di far ridere. Mentre barzelletta amaramente in cimitero cogli stinchi e co' crani, s'agita nella sua anima il pauroso enigma dell'umano destino.

Essere o non essere; tale è il problema.... Morire, dormire, dormire !, forse sognare.... oh ecco il punto !

Questo *punto*, che gli fa balenare allo spirito un misterioso paese di là dal sepolcro, da cui nessun viaggiatore è mai tornato, gli turba la volontà.

Il pensiero dell'oltretomba accende un'alta luce nel suo intelletto, e lo fa piegare sotto la dura croce della vita. La *coscienza* lo rende *codardo*.

Digitized by Google

Cotesta apparente codardia è la forza suprema che gl'infonde la virtù del sagrificio, e gli fa svellere con mano coraggiosa dall'arido tronco dell'esistenza i freschi germogli e i rari e mesti fiori della giovinezza.

— Va' in convento, va' al chiostro, al chiostro, addio !, dice ad Ofelia, l' unico e dolce sorriso della sua anima. Io sono superbissimo, vendicativo, ambizioso; e ho più colpe al mio comando, ch' io non abbia pensieri in cui trasfonderle, immaginazione per dar loro una forma, o tempo per metterle in atto. Perchè vorresti diventare madri di peccatori ? Va' dritto in convento, va' ! —

E' il migliore consiglio che possa darle. Egli non crede alla felicità, diffida dell'amore, e non può rendere contenta quell'innocente creatura.

— Oh Dio !, oh Dio !, come fastidiose, triste, scolorate mi sembrano tutte le cose di questo mondo ! —

La tristezza in lui nasce non da una falsa concezione della vita, ma dalla falsa bontá degli uomini. Gertrude, sua madre, poco dopo la morte del padre, s' unisce con Claudio, l'uccisore e il fratello del proprio marito. In questo modo le vivande raffreddate de' funerali provvidero alle mense del matrimonio !

Claudio e Gertrude piangono il re di Danimarca, e si sollazzano incestuosamente e si abbandonano al loro amore lordo di sangue !

Amleto osserva tutto, e medita: Due mesi appena dopo morto !.... Così buon re, così affettuoso per mia madre, che non sapeva neppure tollerare che i venti del cielo le sfiorassero troppo ruvidamente le gote.... Ella pendeva da lui come se la passione crescesse sempre col cibo che l'alimentava..... E nulladimeno, nel lasso di un mese..... Entro un mese maritata !....

Ed io ?.......... Sono io un vile ?

Digitized by Google

Claudio prega ginocchioni. Amleto lo sorprende—: Ora potrei farlo, esclama, il momento è propizio, egli prega.... Ma così va in cielo, e sono io per tal modo vendicato? Egli uccise mio padre mentre usciva dai piaceri del banchetto..... Ora mi vendico io uccidendo costui mentre purifica la sua anima, mentre si trova nelle migliori condizioni del suo passaggio? No, rientra nel fodero, mia spada. L'ucciderò quando sarà ebbro, addormentato, o ne' piaceri incestuosi del suo letto, o al gioco, o colla bestemmia sulle labbra.....

Per operare, Amleto ha bisogno di pensare, e ogni cosa vuole che nasca dalla riflessione, e risponda alle voci intime della sua anima.

Perciò, la sua vita è strazio solenne, lotta tragica e lunga dello spirito. Il cuore l'allaccia alla terra e lo gitta nel conflitto delle passioni; il pensiero lo distacca dal mondo e gli rende amara la conoscenza delle cose.

Da questo contrasto prorompe il suo dolore, e scaturisce il dramma della sua esistenza. Fate ch'egli non mediti, e sarà un uomo felice — Il mondo gli piacerà, e le donne l' alletteranno. La terra non gli *sembrerà* più uno *sterile promontorio*; il *firmamento* non gli somiglierà più una *pestilenziale congerie di vapori*.

Con mano convulsa spiccherà dal tenero stelo della giovinezza la verginità d'Ofelia; vendicherà la morte del padre; e ucciderà Claudio, anco ginnocchioni, anco pentito e pregante.

Che bisogno avrebbe di ragionare co' becchini in cimitero, mirare i crani, e lasciarsi cogliere dal dubbio che quei teschi avrebbero potuto essere teste di re, di cantanti, di buffoni e d'avvocati? E perchè leggere i libri per non trovarvi altro che *parole, parole, parole?* E perchè tormentarsi se morendo si dorme o si sogna, e quali sogni potranno

Digitized by Google

sopravvenire nel sonno di morte? Sciocchezze tutte per la gente felice; sciocchezze per chi non pensa e non medita.

Ma Amleto s'inabissa in coteste sciocchezze, e vive angosciato la vita. Egli tiene sempre gli occhi chini a terra, e bagna di lagrime i suo' amari sorrisi.

Ciò non nasce da fiacca tristezza, ma sgorga da un alto e forte dolore, il quale s'innalza e si purifica nella feconda luce della bontà e della virtù umana.

Amleto non ha la scontentezza pessimistica dello Schopenhaur e dell'Hartmann, nè la scettica amarezza che c'è in Baudelaire e ne' canti del Leopardi e del De Musset.

Gli è che il dolore di coteste povere anime scaturisce da una sconsolata apprensione del mondo, derivata dall'*infinita vanità del tutto.* Amleto non si obbietta mai nelle cose, e non vuole conoscerne la loro essenza, nè donde vennero, nè dove andranno a finire; perchè vede sempre, sotto, intorno e sopra di lui, un *punto,* un *al di là* misterioso.

Egli è infelice, non già perchè creda che quaggiù tutto sia male, e ogni cosa venga dal dolore e dia dolore; ma perchè osserva che la ragione e le passioni non si contemperano armoniosamente, e gli uomini sono fra le mani della fortuna uno strumento che manda tutti i suoni che a lei piace.

Cercate la cagione psicologica dell'infelicità amletiana e ne rinvenirete il primo germe nel concetto della virtù e del dovere. In Amleto il dovere è sentimento profondo, il quale si radica nel suo intelletto, gli germoglia nella coscienza e lascia cadere i tristi frutti nella sconsolata e incompresa anima sua.

Elevate a leggi dell' esistenza cotesto fatto, ed avrete, sotto un altro aspetto, gl'*imperativi categorici* di Emanuele Kant, e la teorica morale della sua *Ragione Pratica.*

Nell'unione del pensiero cogli affetti e co' voleri risiede

Digitized by Google

tutta la vita del povero Principe di Danimarca. Egli potrà avere angosce, ma non proverà mai rimorsi; perchè ciò che fa o quello che dice esce dalla sue severe e faticose meditazioni.

Meditando sempre, viaggia il vasto oceano dello spirito, e ne affronta coraggiosamente e ne spiega le immani tempeste; raccapriccia, soltanto, e non sa capire le fosche voragini che scopre sotto i creduti porti di salvezza.

Gertrude tradisce il marito; Claudio spegne il fratello e sposa Gertrude, la moglie di lui. Ciò è mostruosamente scellerato; e Amleto leva formidabile la sua voce e maledice al mondo e rinnega la terra. Come possono piacergli gli uomini? come possono allettarlo le donne? Che cosa può offrirgli la vita? Il fasto regale? Ma il *re pingue* e il *magro mendico* somministrano due piatti ad una sola mensa. L'amore? Oh, sì, l'amore! Va' al chiostro, Ofelia, va'. Se vuoi maritarti, sposa un pazzo: i savi sanno abbastanza in quali specie di mostri li trasmutiate.

Ridi, Yorick, ridi, e rinnova, se puoi, le tue buffonate! Quanto è triste la vita; com'è bello il morire! Ma si dorme, laggiù, nella tomba o si sogna? Ecco il problema, ed ecco Amleto!

Tra le astrattezze dello scolasticismo e le speculazioni investigatrici del pensiero moderno, sorge nel regno dell'arte un'altra figura addolorata e stanca come il Principe di Danimarca.

Il rinnovamento filosofico del secolo XVIII, dal famoso *cogito* cartesiano, e dal sensismo di Locke e di Condillac, s'era, in Germania, innalzato al criticismo scettico di Emanuele Kant e all'idealismo trascendentale di Giovanni Herbart e di Gian Teofilo Fichte, seguito dalla dottrina

Digitized by Google

dell'*identità* e dell'*assoluto* di Federico Guglielmo Schelling e di Giorgio Hegel.

In questa travagliosa e solenne lotta della ragione, Volfango Goethe, teologo, giureconsulto, naturalista e poeta, spunta e spezza tutte le sue armi, e cade, dalle regioni della luce, sconfitto sulla terra. Fausto, il vecchio dottore della leggenda, ne accoglie lo strazio supremo, e lo gitta con tragica angoscia nelle coscienze umane.

Egli scruta i misteri del mondo e le essenze delle cose, e spicca, con ingorda mano, un dopo l'altro, i frutti vietati dell'albero della scienza e della vita. I ricchi rami si piegano a' suo' avidi strappi, gli cedono i fiori e le fronde, ma gli stillano il loro secreto veleno, e gli attossicano il cuore.

— Ahimè, ho studiato filosofia, giurisprudenza, medicina, e, lasso, anco la grama teologia, e di ogni cosa sono andato al fondo con cocente fatiga. Povero pazzo !, ne so quanto innanzi..... Mi chiamano maestro, mi chiamano anco dottore, e già da dieci anni io meno per lungo e per traverso i miei scolari.... Ah noi non sapremo mai nulla ! I secoli andati sono per noi un libro suggellato con sette suggelli; e quello che si dice lo spirito de' tempi non è altro che lo spirito d' alcuni ciarlatani. La nostra mente non s'eleva mai tanto alto verso il suo eterno desiderio, che non porti seco un duro ingombro che la ritira alla terra. La natura, misteriosa anco nel pieno del suo giorno, non patisce che alcun mortale tolga mai il suo velo; nè per forza di vele o di viti tu puoi condurla a discoprirti quel ch'ella vuol nascondere al tuo intelletto. Io, superbendo della mia divina imagine, già credeva d'affacciarmi allo specchio dell' eterno vero. Sciocco ! Io somiglio al verme che si volge faticosamente nella polvere; e, mentre va pascendo, il viandante lo calca col piede, e lo seppellisce !

Digitized by Google

Salve, oh salve tu sola, ampolla! Vien giù, cristallina tazza: brinderò con te al mattino che sorge.

Il suono festivo delle campane e il coro degli angeli, annunzianti con giubilo il lieto giorno pasquale, scuotono severamente il povero Fausto. — : Soavi, angeliche note.... ben io intendo il vostro messaggio. Un tempo, nell' austero riposo della domenica, scendeva fino a me il bacio del divino amore. Miravo commosso le selve e i prati, e piangeva in silenzio le dolci lagrime della giovinezza ne' diporti primaverili. Oh tornate a risonare, inni soavi e benedetti. Mi riarde nel petto l'amore degli uomini, e anelo di bere alle fontane della vita. Il di là non mi dà gran noja. Da questa terra scaturiscono le mie gioje, e questo sole illumina i miei dolori; e dove io pur giunga a svilupparmi da essi, avvenga che vuole e che può. Io voglio l'ebbrezza, la vertigine; voglio la voluttà che genera tormenti; l'odio che germoglia amore; voglio abbracciare colla mia mente quanto v'è d'infimo e di sommo nell' umanità, godere tutti i suoi beni, patire tutti i suoi mali, comprenderla tutta in me e naufragare con essa!

Fausto, lasciate le faticose e inutili ricerche della scienza, abbandona i libri e gli apparecchi della sua cella di sognatore e di filosofo, e si dà tutto alle seduzioni della vita. Dalla cantina di Auerbach, tra i canti e le oscene beffe di Frosch, di Brander, di Siebel e d'Altmayer, passa alle fattucchierie di sozze streghe, e capita in casa della turpe Marta, ove contamina la candida anima di Margherita. Ghituccia precipita nell'abisso, tribola e piange sola all'arcolajo, e offre rose e preghiere alla *Madre Dei Dolori.* Povera Ghita!

Fausto la commisera — : In margine alla corrente, sul verde declivo dell'Alpi, quell'infelice avea fatta la sua capanna; erano placidi i suoi sensi; era nel suo cuore in-

Digitized by Google

fantile innocenza. Io diradicai e rovinai il monte; io divorai essa e la sua pace!.....

Cotesto rimorso, che gl'ispira alte e dolci parole d'amore e di pietà, si smorza subito nel suo spirito; ed egli segue ansioso il cammino fatale della vita. Dimentico di tutto, viaggia il vuoto eterno in cerca delle *Madri*, i principii misteriosi delle cose, abitanti fuori lo spazio senza leggi di tempo e di durata, e si svaga e freme nella classica notte di *Valpurga*.

Sui campi di Farsaglia, vicino al Peneo e dinanzi l'Olimpo, si raccoglie, nelle solenni evocazioni dello spirito e della fantasia, l'ideale bellezza della vita ellenica.

Sotto il chiaro di luna e i rossi splendori de' fuochi notturni, cinta di fiamme e di luce passa e volteggia nell' aria la tregenda. Le ninfe danzano, le sirene cantano melodiose sulle onde dell'Egeo, e le bianche fanciulle, bagnate dalla celeste rugiada, si tuffano nelle acque, e si rincorrono sulle umide sabbie allegre e lascive; mentre dallo scuro fogliame i cigni reali s' avanzano a nuoto, spiegano le ali, e innalzano e incurvano orgogliosi il loro candido collo. Anassagora e Talete filosofeggiano sulle cause occulte del mondo, e Fausto galoppa sul dorso di Chirone, il maestro e l'educatore d'Ercole e d'Enea.

Nell'aerea corsa s'imbatte in Elena, e se la stringe forte e desioso al cuore. Elena svanisce, e le vestimenta e il velo rimangono solo fra le sue braccia; poscia si sciolgono in nebbia, e circondano il povero Fausto e lo strasportano addolorato per le cupe regioni del cielo. Anco Elena è è un'illusione!

Fausto rimane atterrito, e si cruccia d'aver ricercato ne' vuoti spazi le sorgenti misteriose della vita — : O natura fossi io un uomo dinanzi a te!.... Non l'ero io forse un tempo prima che io avessi maledetto con orribile bestem-

Digitized by Google

mia la terra, il mondo e me stesso? prima d'aver tentato di scrutare nelle tenebre? — Io percorsi il mondo intero soddisfacendo i miei desideri: tutto quanto mi sembrò inutile al bisogno fu da me respinto e disprezzato. Folle è colui che cerca la luce con le ciglia offese; colui che si tormenta e sogna il suo simile oltre le nubi, oltre il sole!

Circondato dalla *Penuria*, dall' *Affanno*, dalla *Miseria* e dalla *Colpa*, Fausto, invecchiato e cieco, cade bocconi e s'addormenta sospirando il cielo. Una falange di spiriti, spargendo dall'alto fiori odorosi e lucenti, e rose candide e di fiamma, si posa dolcemente sul corpo di lui, e s'erge a volo recandone l'anima seco.

Fausto, nella storia dello spirito e del dolore umano, è, dopo Amleto, la sola figura dell'arte moderna che comprenda in sè e sviluppi tragicamente, cogli occulti tormenti della mente e del cuore, la trama affaticata della nostra esistenza.

Egli, sconfortato della scienza, sale, ricco di sogni e d'illusioni, l'erta faticosa della vita, e spera toccarne subito la cima; ma, non appena crede d' averla raggiunta, precipita, al pari di Sisifo, dalla vetta misteriosa e profonda giù nell' abisso, sotto l'atroce peso del dolore. La luce degl' ideali è come il fuoco sacro degli Dei: chi ardisce carpirne una scintilla, é punito come Prometeo. Icaro, per sollevarsi troppo incontro al sole, piomba nelle onde dell'Egeo.

Ma Fausto non pensa alle ali d' Icaro, nè al supplizio di Prometeo: vuole godere, ardentemente, variamente godere, e null'altro.

I casti baci di Margherita non gli sembrano così dolci

come una volta, e desidera i sorrisi di Galatea e gli abbraccì di Elena. Ghita strangola il proprio bambino e muore forsennata in prigione; ed egli corre dietro alle stregonerie ed a' fantasmi.

A' miraggi delle alture di Brocken succedono le risurrezioni mitiche di Valpurga. Fausto vede tutto, ma ogni cosa gli sfugge e vanisce: le *Madri* si dileguano dispettose; la divina moglie di Menelao lo circonda di nebbia, e sparisce. Le voci e le lusinghe del mondo non l'accontentano; non l' accontentano le promesse di *Mefistofele* nè le amorevolezze di *Homunculus*, il nato dalla fiala di Wagner; non l'accontentano le visioni elleniche nè le favole egizie. In tutto ciò egli ritrova lo stesso *nulla* che rinvenne nelle ebbrezze del pensiero e nei risultati della scienza. *Vanitas vanitatum........* Ecco tutto.

In queste parole sta racchiusa la sua vita, e si nascondono i germi del suo dolore, ch'è il dolore degli spiriti umani, di quanti pensano per conoscere e vivono per godere ed amare.

Questo fatale e strano dolore ha nel sorriso di Lorenzo Sterne e nella briosità di Carlo Dickens la stessa vena di pianto che scorre nelle *Confessioni* di Rousseau, ne' canti leopardiani, nelle prosettine del Baudelaire, nel *Don Giovanni*, nel *Caino*, nel *Manfredo* di Giorgio Byron.

Manfredo, non ostante i conforti dell'Abate di S. Maurizio, muore come Fausto, e rinnova il suo tremendo grido d'angoscia:

. . . . . Ahi che il dolore
L'eterna scuola esser dovria dell'uomo!
. . . .
L'albero della scienza, ah! non fu mai
L'albero della vita . . . .
. . . .
Tutto provai . . . . tutto

Abbracciai col mio genio . . . . .
. . . .
. . . . Che valse?
. . . .
. . . . nulla
Nulla . . . . , ...

Noi, frattanto, venuti su dopo il positivismo di Augusto Comte e i paradossi umanitari di Felice Feuerbach, ci siamo aggrappati, come naufraghi, all' albero della scienza per capire l'albero della vita.

Messe in un canto le nozioni ontologiche e le ricerche metafisiche dell' esistenza, persuasi che si vive in un periodo positivista, abbiamo chiesto soltanto alla ragione la spiegazione de' nostri dubbi e la conoscenza delle leggi che preesistono a' fenomeni dello spirito e della natura.

Non essendoci dato più di levare gli occhi in alto e d'abbandonarci alle celesti gioje della fede, ci siamo contentati di guardare la terra e convincerci che la vittoria è sempre del più forte. Di qui è rampollata la teoria darwiniana della *selezione,* e quell'altra fatalistica del determinismo sientifico.

Queste conquiste del pensiero si sono spiegate con la parola *ambiente,* che ha generato l'*adattamento*, e il principio dell'*adattabilità.*

L'*ambiente* è l' atmosfera dentro cui respira e s' agita l'anima dell'uomo moderno. Chi vi trova gli elementi acconci alla propria esistenza, vive; chi vi si ribella e lo rinnega, è *spostato,* e muore.

Ammesso come vero questo presupposto, n'è venuta fuori la concezione della *Sociologia,* affermata ed esposta solennemente da Herbert Spencer.

Con questa nuova dottrina si vengono ad organare in un tutto omogeneo l'uomo, la famiglia, lo Stato. Cia-

Digitized by Google

scuno d'essi non è che un fattore speciale della vita *cosmica umana* Nella loro esistenza non c'è nulla di proprio: tutto è retaggio del passato. È l'atavismo che origina ogni cosa; sono le successioni delle idee che creano le civiltà e determinano gli evi storici del mondo. Un solo fatto è immanente: l'*ambiente*; senza l'ambiente non si capisce nulla; e fuori l'*ambiente*, siete fuori la vita.

Elevati a criteri generali queste conclusioni della filosofia positivista, l'*ambiente* ha guidato tutte le manifestazioni del pensiero moderno.

Applicati i processi sperimentali allo spirito umano, il problema della psicologia, dalle astrattezze del *io* e del non *io*, del *me* e del fuor di *me* della scuola alemanna, è passato alle osservazioni del calcolo e alle formule dinamiche, ed è divenuto un quesito della scienza. La psicologia positiva ha generato la psichietria, ch'ha innalzato a leggi solenni le fantasticherie frenologiche del Dottor Gall. Il principio, però, che determina questi fatti è l'*ambiente*.

Con esso gli alienisti spiegano e qualificano le malattie dell'intelligenza, e trovano, attraverso l' *eredità*, i germi patogeni delle più strane e selvagge pazzie.

Colla teoria dell'*ambiente*, in relazione a' tempi e alle età, si segue il cammino delle civiltà nelle loro fatali ascensioni. E la storia è divenuta una meccanica sociale che esamina e specifica qualitativamente le energie della umanità e ne spiega i fatti e i fenomeni.

Mercè l' *ambiente* e gli studi *folkloristici* si esamina il carattere dei popoli, e se ne scruta la loro vita.

La dottrina dell'ambiente, non solo ch'è un caposaldo delle discipline storico-sociali, ma è stata criterio rinnovatore dell'arte contemporanea.

Modificatesi le teorie del Lessing e dell'Hegel, n'è sorta

Digitized by Google

un'estetica nuova, le cui applicazioni ci hanno dato il romanzo sperimentale e il metodo naturalista ne' lavori della fantasia.

Cose, forse, tutte belle, e giuste ed utili; ma noi siamo spiritualmente desolati. L'albero della scienza ha inaridito i vaghi fiori dell'albero della vita; e la nostra anima libra il volo in alto, e va incontro desiosa a' suoi divini ideali.

Luce!, luce!, gridava Volfango Goethe pria di morire; *luce!, luce!*, gridiamo noi, con il cuore serrato d'angoscia e gli occhi levati al cielo.

Digitized by Google